

Il ripristino degli ambienti costieri della Riserva Naturale Regionale Sentina: una buona pratica da diffondere

Stefano Chelli

Comune di San Benedetto del Tronto, Viale De Gasperi, 124 (AP); stefano.chelli@gmail.com

La costa italiana si è mantenuta in buono stato di conservazione fino al diciannovesimo secolo (Garbari, 1984), ma nel ventesimo secolo e in particolare dagli anni '60, la fascia costiera ha subito un evidente processo di antropizzazione, con una significativa riduzione degli ecosistemi naturali. Ciò è particolarmente evidente lungo l'Adriatico centro-settentrionale.

L'area della Sentina, localizzata nel sud della Regione Marche alla foce del Fiume Tronto (Comune di San Benedetto del Tronto), ha da sempre risentito di una condizione idraulica favorevole alla presenza di ambienti umidi costieri estesi e articolati, che nel corso dei secoli hanno subito molteplici tentativi di bonifica idraulica. Tra gli anni '70 e '80 inoltre, il sito è stato oggetto di discarica abusiva di notevoli quantità di rifiuti inerti del settore edile. Ciò ha portato alla cancellazione pressoché definitiva di una serie di stagni ed ambienti umidi che sino ad allora risultavano estesi su una superficie complessiva di circa 6 ÷ 7 Ha e con battenti d'acqua differenziati che raggiungevano profondità massime di circa 2 m.

Per quanto profondamente alterata dall'azione antropica e parzialmente degradata, l'area della Sentina presenta tuttavia condizioni ecologiche relittuali, ormai scomparse lungo il litorale marchigiano (Conti et al, 2011). Nell'ampio tratto di costa di oltre 400 Km compreso tra le Valli di Comacchio e le lagune di Lesina e Varano, il sito costituisce l'unica area umida residuale, rappresentando così un elemento strategico per la rete ecologica anche di area vasta (Gustin e Marini, 2011).

La Riserva Naturale Regionale Sentina è stata istituita nel 2004 su un territorio di circa 178 Ha (Figura 1), a protezione dei caratteri floristici unici e dell'avifauna migratoria. Nel 2009 il Comune di San Benedetto del Tronto, Ente gestore dell'area protetta, ha partecipato alla Call for proposals del programma Life+ (Commissione Europea - DG Ambiente - Programma Life) con un progetto denominato Re.S.C.We. (Restoration of Sentina Coastal Wetland). Il progetto è stato ammesso a finanziamento per un importo complessivo di € 1.119.018,00 ed è stato avviato nel mese di Settembre 2010 per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- recupero di biodiversità animale e vegetale;
- incremento del potenziale naturalistico della Riserva anche ai fini della fruizione turistico-naturalistica dell'area e dell'educazione ambientale;
- miglioramento della qualità delle acque;
- mitigazione dei meccanismi di intrusione salina;
- controllo dei meccanismi di invasione marina;
- recupero di resilienza della fascia costiera in relazione ai possibili meccanismi legati al rischio di risalita del livello del mare.

Sulla base di un precedente studio di fattibilità per il ripristino degli ambienti umidi costieri realizzato da ISPRA, sono stati effettuati i necessari rilievi idrogeologici e topografici propedeutici alla progettazione esecutiva.

Nei 30 mesi di durata del progetto Re.S.C.We. è stato ripristinato un complesso ed eterogeneo sistema di zone umide retrodunali per una superficie complessiva di circa 3 Ha, sono stati effettuati interventi di con-

solidamento dunale con tecniche di ingegneria naturalistica ed è stato realizzato un sistema sostenibile per la fruizione turistica dell'area.

Gli interventi di restauro ambientale hanno poi permesso la reintroduzione della Tartaruga Palustre Europea (*Emys orbicularis*) e di 4 specie vegetali precedentemente estinte dall'area (e dall'intero territorio della Regione Marche), ossia *Artemisia caerulescens*, *Plantago cornuti*, *Erianthus ravennae* e *Limonium narbonense*. Nello specifico, sono state realizzate due zone umide con caratteristiche idrauliche ed ecologiche diverse: la prima caratterizzata da acqua dolce, con profondità di circa 1 metro e con livello idrico stabile grazie al fondo impermeabilizzato con argilla; la seconda caratterizzata da acqua salmastra, con livello idrico variabile sulla base delle condizioni stagionali, con profondità massima di circa 0,30 metri.

Tale eterogeneità ambientale ha permesso un sorprendente recupero di biodiversità già nei mesi successivi al termine dei lavori, evidenziando una notevole resilienza di tali ecosistemi costieri retrodunali.

Il progetto Life+ Re.S.C.We., ha perciò dimostrato come anche zone costiere fortemente compromesse dal punto di vista ambientale, possano essere oggetto di interventi mirati al ripristino delle funzionalità ecosistemiche. Ciò risulta perfettamente in linea con la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque) e con le raccomandazioni derivanti dalla "Gestione integrata delle zone costiere" (Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo - COM/00/547 del 27 settembre 2000).

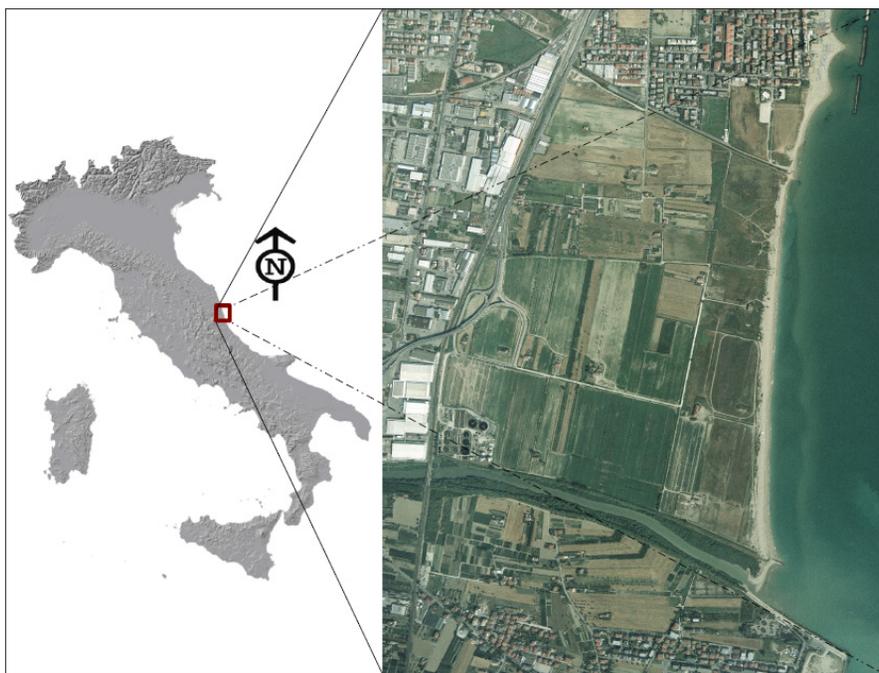


Figura 1. Localizzazione della Riserva Naturale Regionale Sentina

Ringraziamenti

Ringrazio il project manager del progetto Life+ Re.S.C.We., Dr. Sergio Trevisani e la Commissione Europea - DG Ambiente – Life Programme, per aver finanziato il progetto.

Bibliografia

- Conti F, Bracchetti L. e Gubellini L., 2011. *Flora vascolare della Riserva Naturale Regionale Sentina (Marche)*. Delfino 49, 89-110.
- Garbari F, 1984. *Aspetti della vegetazione e della flora delle nostre coste marine*. Agricoltura Ambiente 23: 45-48.
- Gustin M. e Marini G., 2011. *L'avifauna della Riserva Naturale Regionale Sentina*. Riserva Naturale Regionale Sentina, pp: 1-256.